

Nuova esplicita presa di posizione francese

De Gaulle: neutralizzare l'intero

RAU

Ad Alessandria i colloqui finali Krusciov-Nasser

Festose accoglienze della popolazione - Al Cairo proseguono le conversazioni tecniche fra le due delegazioni

Primo bilancio della visita del premier sovietico

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 21.

Dopo il discorso pronunciato ieri sera da Krusciov, il quale ha espresso una forte esaltazione della validità della lotta di classe su scala mondiale per il progresso economico e politico e per il socialismo, il comunismo e l'internazionalismo proletario...

L'invito che Krusciov ha rivolto ai popoli arabi - e quindi, implicitamente, a tutti i popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina - assume una grande importanza non perché esso sia nuovo, ma in quanto esso è stato più esplicito, chiaro ed energico che nel passato.

L'Unione Sovietica non vuole ingerirsi negli affari interni degli altri paesi; tuttavia ha esperienze da esporre e idee da discutere e lo fa con la massima franchezza. La coesistenza pacifica non significa blocco dello status quo, ma esattamente il contrario: essa è la forma della lotta di classe su scala mondiale, tipica della nostra epoca.

I movimenti di liberazione nazionale hanno svolto e svolgono una funzione di eccezionale importanza in questa prospettiva e vanno pertanto incoraggiati e aiutati incondizionatamente. Dove la indipendenza politica è già stata conquistata - e qui il discorso di Krusciov si fa pungente e incalzante - il movimento non deve ristagnare, non deve mordersi la coda, non deve pestare acqua nel mortaio. Non bisogna indugiare su parole d'ordine invecchiate. Soprattutto non si deve mascherare, dietro un'indifferenza nazionalista e un generico rivoluzionarismo verbale, la difesa degli interessi di classi privilegiate indigene. L'accanto al Kuwait è forte ed eloquente perché investe anche l'Arabia Saudita. Non esiste una muraglia cinese fra la rivoluzione nazionale e la rivoluzione socialista; i feudatari e i capitalisti indigeni vanno rovesciati quando le condizioni siano mature; si deve perciò dar vita a società nuove basate su strutture socialiste.

Le forme, le tappe e i diversi momenti di questa costruzione potranno essere diversi, e conformi alle peculiarità nazionali, come pure diverse saranno da essere le sovrastrutture politiche, culturali ed ideali. E pur tuttavia una sostanziale e concreta unità deve stabilirsi fra i paesi che marcano verso il socialismo, nella comune ricerca di un modo di vita socialista nella lotta per l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, al di là di regionalismi e nazionalismi, siano pure essi di vasto respiro; si deve cioè guardare allo sconfinato quadro della più vasta solidarietà internazionale che escluda razzismi vecchi e nuovi e la divisione fra nazioni bianche e nazioni di colore.

Era noto che l'Unione Sovietica condivide il convincimento che la rivoluzione non si esporta e che pure non bisogna accettare l'exportazione della controrivoluzione. Krusciov tuttavia è andato al di là della riaffermazione di questa nota posizione sovietica. L'Unione Sovietica non rinuncia ad incoraggiare e ad aiutare le rivoluzioni sociali dove esistono condizioni per esse; per di più, come l'Algeria, l'Egitto, Cuba che già si muovono su questa strada, sia pure con le differenze che tutti conoscono.

Portando il discorso alle sue estreme conseguenze si potrebbe dire che Krusciov ritiene ormai che la prima tappa del movimento di liberazione sia per essere superata e che molti paesi in effetti hanno già superato questa fase. Entriamo dunque in una seconda fase, quella della lotta per il socialismo negli stati di recente indipendenza; ecco quindi che un significato di un'importanza eccezionale assume l'esempio di paesi come l'Algeria, l'Egitto, Cuba che già si muovono su questa strada, sia pure con le differenze che tutti conoscono.

Al di là delle differenze e delle possibili divergenze su cui molti speculano, ci pare che Nasser, Salal, oltre naturalmente a Ben Bella, abbiano ascoltato con interesse e con sostanziale approvazione questo messaggio autorevole e persuasivo. E' vero che Nasser negli ultimi mesi ha cercato un accordo con tutti i governi arabi, comprese le monarchie; è altrettanto vero però che una profonda incompatibilità esiste fra le rivoluzioni egiziana e algerina e i regimi monarchici e feudali. Restano aperti altri problemi come quello della Palestina. Su questo problema l'agitazione antisraeliana è stata fortissima e sistemistica in tutti i discorsi di Nasser, mentre Krusciov si è mantenuto cauto e coerente con il suo appello a risolvere pacificamente i conflitti di frontiera. Forse il tempo è necessario mutamenti che potranno verificarsi anche al vertice dello stato israeliano permetteranno una pacifica e giusta soluzione del problema, quale tutti - insieme a Krusciov - ci auguriamo.

Arminio Savioli

Sud-est asiatico

Il generale ha presieduto la seduta del consiglio dei ministri dedicata al Laos - Aperta irritazione di Washington per l'atteggiamento di Parigi - Dibattito all'Assemblea sulla nuova legge elettorale per le amministrative

Dal nostro inviato

PARIGI, 21.

Mentre Washington e Londra accoglievano ieri sera con entusiasmo la lettera di Couve de Murville che propone una conferenza tra i 14 firmatari dell'accordo sulla neutralità del Laos, Parigi ha oggi rincarato la dose. De Gaulle, interrompendo il suo soggiorno a Colombo, ha presieduto l'odierno consiglio dei ministri che ha voluto la sua attenzione principalmente alla situazione e alla prospettiva laotiana, per conferire all'iniziativa del ministro degli Esteri tutta la solennità e il peso di un atto sottoscritto dall'intero governo. Il generale stesso ha infatti tratto le conclusioni della riunione sul capitolo dedicato alla politica estera.

Couve de Murville aveva esposto all'inizio della seduta i temi già contenuti nella nota inviata ieri alla Gran Bretagna e all'Unione Sovietica, affermando che la richiesta di una conferenza è stata motivata dall'aggravarsi della situazione nel Laos e dalla pericolosa serietà degli avvenimenti svoltisi domenica scorsa. Dopo avere ricordato che la conferenza di Ginevra del '62, la quale aveva portato a un accordo firmato da 14 partecipanti, prevedeva nel suo articolo quarto che « in caso di crisi, tutti i paesi firmatari della conferenza si consulterebbero di nuovo per esaminare la situazione ». Couve ha affermato che la Francia richiedeva oggi per l'appunto l'applicazione di questa clausola. La sede della conferenza può essere Ginevra, ma il governo francese accetterebbe qualsiasi altra località, pur di riunire in breve lasso di tempo i 14 Stati interessati. L'elemento nuovo emerso dalla riunione del Consiglio dei ministri sta nella forte e polemica sottolineatura della necessità di una politica « di non intervento delle grandi potenze negli affari interni degli altri paesi, in quanto, come tutto il mondo sa, la Francia non crede a tale politica. E questo principio vale particolarmente per il Laos ».

Secondo Couve de Murville gli avvenimenti del Laos provano che la neutralità di questi paesi, unica soluzione possibile, deve essere garantita dalle grandi potenze nel modo più rigoroso; ciò significa « che le grandi potenze devono guardarsi da ogni ingerenza negli affari interni del Laos ». Questo principio è stato in fondo, ristabilire la pace in questo settore del mondo. Dopo tale esplicita accusa alle manovre contro l'indipendenza del Laos, Couve - e qui sta l'elemento saliente della presa di posizione francese - ha affermato che il problema non si limita quindi « a Esso oltrepassa la frontiera laotiana, e appare chiaro al governo francese come una soluzione vera e sincera di neutralizzazione debba estendersi all'insieme del sud-est asiatico. Questa sarebbe la sola garanzia di pace, di sicurezza e d'indipendenza per tutti quei paesi ».

Si segnala a Parigi come il malumore di Washington, che aveva fatto discorsi di rimprovero sul governo francese perché si servisse dei ristabiliti contatti diplomatici con Pechino per rafforzare in qualche modo le posizioni occidentali (e negli USA era già stata accolta con riserata freddezza la proposta di convocare una conferenza sul Laos), sia diventata più accentratrice. Le dichiarazioni del Consiglio dei ministri francese, in esse si vede il segno della profondità dello scisma che separa tra loro gli occidentali, sulla politica da seguire verso il sud est asiatico, e particolarmente verso la Cina.

Si discute intanto da ieri, all'Assemblea francese, la nuova legge elettorale che riguarda i comuni superiori a trenta mila abitanti; essa prevede la fine della rappresentanza proporzionale, e istituisce un sistema di liste bloccate fino dal primo turno elettorale, escludendo le cancellature e i voti preferenziali.

L'opposizione reputa la nuova legge non democratica, ma sono soprattutto i piccoli partiti di centro che la ritengono « nefanda » che le nuove disposizioni elettorali apportino un grave colpo al sistema di alleanze che si verifica tra il primo ed il secondo turno, la nuova legge rendendo pressoché obbligatorio il polarizzarsi degli accordi elettorali, già prima che il voto si verificasse, attorno agli schieramenti più forti, i comunisti e socialisti a sinistra, e gollisti a destra.

Il dibattito è stato furibondo, al punto che il deputato gollista Pierre Bas, ha schiaffeggiato ed aggredito uno dei maggiori leaders dell'opposizione, l'ex ministro radical-socialista, Mitterrand. Mitterrand aveva attaccato la degradazione del costume politico sotto il gollismo e poiché Pierre Bas lo interrompeva insultante, l'ex ministro gli gettava sul viso questa fredda accusa: « Conosco il signor Bas da molto tempo, da quando nel '50, come ministro dei Territori d'oltremare, ho dovuto infliggergli una sanzione ». Pierre Bas ha infatti servito per l'amministrazione delle colonie francesi dell'Africa nera per una decina di anni; rientrato in patria era diventato attivista del partito gollista, ed animatore dell'UNR che lo aveva presentato nelle proprie liste nel '63.

Maria A. Maccocchi



THUMEIR (Aden) - Un gruppo di indigeni costretto dagli inglesi a spingere un'autobluanda su una strada di montagna, durante gli scontri avvenuti nei giorni scorsi alla frontiera di Aden. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Contro gli insorti

Gli inglesi scatenano la repressione in Arabia

Caccia a reazione, razzi, cannoni e carri armati da 50 tonn. impiegati nell'offensiva colonialista

ADEN, 21.

Il comando inglese nella Arabia del sud ha scatenato un'offensiva in grande stile contro gli insorti: caccia a reazione con razzi e cannoni a tiro rapido, paracadutisti, carri armati da cinquanta tonnellate tipo «Centurion» sono stati gettati in questa azione di repressione colonialista. L'obiettivo è quello di fare delle alture del Rafad, dove il moto insurrezionale ha le sue basi e le sue roccaforti, una terra bruciata dove « i lupi rossi » non possano più trovare appoggi né possibilità di esistenza. L'operazione è stata decisa di fronte agli scarsi successi ottenuti nelle scorse settimane dalla serie di brutali azioni e di bombardamenti indiscriminati sui villaggi dell'Arabia meridionale.

Il comando britannico afferma che ieri sera paracadutisti britannici avevano occupato con un'azione di sorpresa il villaggio di Hajb nel quale gli insorti avevano una base operativa. « La nostra intenzione », ha detto il gen. Hug Blacker - è di stringere il cerchio in modo tale da mettere i ribelli in condizione da non poter più svolgere alcuna azione offensiva contro di noi ».

BRUXELLES

MEC: ancora una volta nulla di fatto sul prezzo dei cereali

BRUXELLES, 21. Anche l'attuale sessione del consiglio dei ministri dell'Agricoltura del MEC è terminata oggi dopo due giorni di dibattiti che non hanno portato a conclusioni positive sugli argomenti in discussione. Negativa a causa dell'opposizione di Bonn, è stata la discussione sulla fissazione dei prezzi dei cereali e deludente le attese precisazioni sul tale modificati di applicazione dei regolamenti agricoli sui latticini che entrano in vigore il primo luglio. La politica agricola comunitaria segna il passo », ha detto stamane un alto funzionario del Mercato Comune. Il ministro belga dell'Agricoltura, Heger, ha da parte sua dichiarato che nelle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, che si terranno ai primi di giugno, non sono da attendersi decisioni di carattere politico in materia di prezzi.

S. FRANCISCO

Processo annullato: giurati negri « come crocifissi »

SAN FRANCISCO, 21. Due giurati negri, al termine di un processo per le dimissioni di un funzionario in corso a San Francisco, hanno dichiarato dal banco della giuria: « In camera di consiglio gli altri giurati e i miei compagni sono morti come crocifissi ». L'accusa dei due giurati negri, ha indotto il presidente della Corte ad annullare il processo, durato due settimane. La giuria era rimasta in camera di consiglio per circa 25 ore. La dichiarazione dei due giurati negri e la decisione del presidente hanno provocato le reazioni più diverse: una parte del pubblico ha applaudito calorosamente, un'altra parte ha fischietto. Il processo, come molti altri del genere, aveva come imputati alcuni negri, i quali avevano protestato per le discriminazioni messe in atto nelle assunzioni.

Belgrado

Discusso uno scritto del ministro Andreotti

Si giudica spiacevole che un membro del governo non si affenga alla realtà dei rapporti fra i 2 paesi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 21.

La recente campagna elettorale per il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha avuto una inaspettata eco stamane, nel corso della settimanale conferenza stampa del portavoce del ministero degli Esteri. Terminata la relazione del portavoce, il quale aveva riferito sulla posizione del governo jugoslavo sulla creazione di un organismo stabile per l'unità africana - posizione di austerale silenzio - un giornalista ha chiesto cosa ne pensasse il governo jugoslavo di un articolo scritto dal ministro Andreotti per le elezioni nel Friuli-Venezia Giulia, nel quale la Jugoslavia è trattata dalle posizioni dell'irredentismo italiano.

Il portavoce del governo jugoslavo ha detto: « Non dispiaciamo del testo integrale dell'articolo di Andreotti, però sulla base delle informazioni pervenute, posso dire che è spiacevole il fatto che un personaggio politico, e specialmente un membro responsabile del governo e del partito di maggioranza dc, in un determinato momento non tenga conto del tipo di rapporti esistenti fra i due paesi, e collaborazioni, portati all'attuale grado con lunghi e reciproci sforzi ».

Rispondendo ad un'altra domanda, il portavoce del ministero degli Esteri ha precisato che il viaggio del presidente Tito in Finlandia, in restituzione della visita compiuta dal presidente Kekkonen in Jugoslavia, si svolgerà dal 1° al 7 del prossimo mese di giugno.

Infine, ha annunciato che domani arriverà in Jugoslavia il ministro degli Esteri cecoslovacco Vloceav. Da qui, in quale si incontrerà col ministro jugoslavo degli Esteri, Cicia Popovic, che tratterà con lui dei problemi internazionali.

f. t.

Studenti americani andranno a Cuba

NEW YORK, 21.

Il Comitato studentesco per i viaggi a Cuba annuncia per quest'estate un nuovo viaggio a Cuba per studenti di un centinaio di studenti, che sfileranno nuovamente il divieto del Dipartimento di Stato.

Il Comitato organizzò l'anno scorso il viaggio a Cuba di circa sessanta studenti, che al ritorno si videro ritirare il passaporto dalle autorità americane. Il diritto del Dipartimento di Stato a ritirare il passaporto a un cittadino americano è attualmente all'esame dell'autorità giudiziaria.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddo Conca Direttore responsabile

Isritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono centrale: 450031 450032 450033 450034 450035 451232 451233 451234 451235 451236. PUBBLICITA' (versamento sul c/c postale numero 1/279793): Sostentore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.500, trimestrale 4.100 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.400, trimestrale 2.900 (Estero): 7 numeri annuo 25.350, semestrale 13.100 - (6 numeri) annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.300 - RINASCITA (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600, trimestrale 1.400 - RINASCITA (Italia) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 33.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e sue succursali: 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millesimi di lire): Commerciale: Cinema L. 200; Documentari L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 100; Banche L. 500; Legali L. 250. Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

Ratifica

rale, «argomento - egli ha detto - che la Camera dilerà al momento non può discutere, ma tutto il suo discorso è stato in realtà imperniato sulla difesa di una linea che non può avere altro sbocco che questo. Secondo Saragat, infatti, ogni iniziativa autonoma di ogni paese dei due blocchi contrapposti porterebbe inevitabilmente a un suo armamento atomico, e questo è quello che l'Accordo alla Francia appariva esplicito, soprattutto perché il discorso era fatto in polemica con le destre). Non è questa la linea che l'Italia persegue, convinta come è, ha affermato il ministro, che la sua autonomia di decisione non può nascere che dal collegamento con le superpotenze atomiche transatlantiche ».

L'on. Saragat quindi ha ribadito un concetto che per la verità egli aveva già ampiamente sostenuto nel corso dell'ultima discussione di politica estera svoltasi a Montecitorio: essere affidato agli oneri del disarmo atomico il processo di distensione dei cosiddetti due blocchi. La riduzione della nostra politica estera a un ruolo puramente marginale subalterno diventa così obiettivamente un fatto codificato. Né vale a smentirla la volte ripetuta dichiarazione secondo la quale l'Italia collaborerà ovunque e comunque possibile (una cosa? Assumendo quale posizione?) al processo di distensione di cui è sintomo incoraggiante il Trattato di Mosca.

A chiusura di seduta, il compagno BORSARI ha chiesto al presidente di fissare un termine alla Commissione Finanze per la discussione di tutte le proposte di legge aventi per oggetto la concessione di credito agli ex combattenti. Le proposte di legge in materia sono state assegnate alla predetta commissione fin dal 5 ottobre del 1963.

Regioni

cialisti anche autorevoli avevano espresso.

Ieri On. Ferri ha voluto tornare sull'argomento con una lunga dichiarazione che riprende tutte le affermazioni già contenute nei suoi interventi in aula. Secondo Ferri il PCI manifesta ancora una volta la sua avversione pregiudiziale al centrosinistra: la battaglia sulla legge Pajetta non sarebbe che un pretesto. Ferri aggiunge che in ciò il PCI si « affianca alle destre » (ma dimentica di dire che, insieme ai dorotei e ai socialisti, anche i liberali hanno votato per il rinvio in commissione della legge Pajetta) e conclude dicendo che il PSI ribadisce la « volontà politica di attuare il programma del governo » nei tempi stabiliti.

La posizione del centrosinistra sui tale questione ha risposto ieri il gruppo comunista della Camera che ha tenuto una riunione per esaminare essenzialmente i problemi regionali. Nella riunione, dopo una relazione del compagno Caprara, si è confermato la ferma opposizione del PCI agli emendamenti alla legge Scelba del 1953 che DC e PSI hanno votato nel corso del dibattito in commissione. Tali emendamenti riducono in realtà le regioni future a « cagnolini tenuti al guinzaglio dai commissari governativi », è stato detto. I comunisti insisteranno nella difesa, in aula, dei loro emendamenti che mirano a migliorare la legge Scelba e ad attualizzarla con l'introduzione di una serie di norme relative ai nuovi compiti delle regioni in materia di programmazione economica. Soprattutto su quest'ultimo punto verrà condotta una larga lotta anche nel paese perché sia imposto alla maggioranza governativa di ampliare i poteri delle regioni. I comunisti presenteranno in aula anche un ordine del giorno per impegnare il governo a sviluppare in vista della collaborazione del primo piano quinquennale, i consigli provinciali o le assemblee regionali esistenti. Non si può permettere - è stato detto nella riunione - che le nuove regioni nascano fuori di un preciso quadro istituzionale per quanto riguarda i loro compiti in materia di programmazione.

Un'altra risposta, opposta e molto significativa, ai socialisti è venuta dal Popolo. L'organico dc conferma in un articolo comparso ieri tutti i timori circa la effettiva « volontà politica » del governo di attuare il programma. Vi si dice fra l'altro che « il programma governativo non deve diventare un letto di Procuste », e che « non è possibile una chiara e inoppugnabile iniziativa concreta volta a raggiungere più ampi accordi per la realizzazione del disarmo generale e controllo, cominciando con l'appoggiare le proposte per una zona di disarmo nell'Europa centrale e per l'interdizione delle basi ermi atomiche nella zona del Mediterraneo, escludendo ogni base atomica dal territorio nazionale ed opponendosi all'armamento atomico della NATO e della Germania ».

Il ministro SARAGAT nella sua replica ha preferito non trattare in modo diretto ed esplicito il problema della forza atomica multilaterale.

Un'altra risposta, opposta e molto significativa, ai socialisti è venuta dal Popolo. L'organico dc conferma in un articolo comparso ieri tutti i timori circa la effettiva « volontà politica » del governo di attuare il programma. Vi si dice fra l'altro che « il programma governativo non deve diventare un letto di Procuste », e che « non è possibile una chiara e inoppugnabile iniziativa concreta volta a raggiungere più ampi accordi per la realizzazione del disarmo generale e controllo, cominciando con l'appoggiare le proposte per una zona di disarmo nell'Europa centrale e per l'interdizione delle basi ermi atomiche nella zona del Mediterraneo, escludendo ogni base atomica dal territorio nazionale ed opponendosi all'armamento atomico della NATO e della Germania ».